

# OPUSCOLO INFORMATIVO PER LA VOTAZIONE POPOLARE

**Referendum 20 e 21 settembre 2020**  
Originariamente previsto per il 29 marzo 2020



## REFERENDUM SULLA RIDUZIONE DEL NUMERO DEI PARLAMENTARI

Care concittadine, cari concittadini,

le Officine Editoriali da Cleto, quale operatore della cultura e dell'informazione, al fine di fornire uno strumento per un voto il più libero e consapevole possibile, ha stampato questo opuscolo informativo e ne facciamo volentieri dono a tutti voi.

La nostra non è una posizione né per il SI, né per il NO; riteniamo che ognuno debba essere messo nelle condizioni di decidere attraverso un'informazione imparziale e ricca di opinioni messe a confronto. Purtroppo, l'informazione televisiva ci arriva sempre di più gridata a colpi di slogan, orientamenti di parte e tribune o approfondimenti ad orari impossibili; la maggior parte dell'informazione stampata è orientata in qualche modo verso interessi di Partito e quindi è quasi impossibile formarsi una opinione, senza correre il rischio di subire sottili condizionamenti.

Raccomandiamo di leggere con attenzione le note sulla redazione di questo opuscolo, a pagina 7. Buona informazione e buon voto.



Officine  
Editoriali  
da  
Cleto



## **PRESENTAZIONE DELL'ARGOMENTO E CONTESTO GENERALE, IN BREVE.**

### **IL CONTESTO: riduzione del numero dei Parlamentari.**

Con questo referendum gli elettori italiani sono chiamati ad approvare o meno la legge varata dal Parlamento in data 11 luglio 2019 (disegno di legge Costituzionale A.S. 214-515-805-B dal titolo: "Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei Parlamentari." Modifica costituzionale che prevede il passaggio dagli attuali 630 a 400 Deputati e dagli attuali 315 Senatori (a cui si aggiungono Senatori a vita) a 200. La riforma limita a cinque il numero massimo dei Senatori a vita.

L'art.138 della Costituzione prevede che le modifiche costituzionali: "...sono sottoposte a referendum popolare quando, entro tre mesi dalla loro pubblicazione, ne facciano domanda un quinto dei membri di una Camera."

Nei tempi indicati sono state raccolte le firme richieste.

Il 15 Gennaio 2020 la Corte di Cassazione ha approvato la "ammissibilità del referendum".

### **COSA E COME SI VOTA: "Sì" o "No" alla riduzione, senza quorum.**

Votando **SI** sarà approvata la riduzione del numero dei Parlamentari.

Votando **NO** il numero dei Parlamentari resterà quello attuale.

Inoltre, in caso di approvazione, verrà modificata la Legge elettorale per ridefinire i collegi elettorali, coerentemente al numero inferiore dei Parlamentari eletti.

In questa votazione, trattandosi di un referendum costituzionale, non è necessario un quorum, per rendere valida la votazione, quindi, prevarrà la maggioranza dei voti espressi, indipendentemente dal numero dei votanti.

### **EFFETTI: rapporto tra elettori ed eletti.**

Il numero dei Parlamentari e la definizione dei collegi elettorali influenza i rapporti tra gli elettori e gli eletti, influenza anche i rapporti tra i Partiti e i loro candidati e poi gli eletti, inoltre influenza il processo legislativo. Gli effetti vengono stimati, da chi è favorevole, principalmente poiché renderebbe più snello il decidere ed anche, sebbene con prudenza, come riduzione di spese.

Da chi invece è contrario l'effetto principalmente temuto è la riduzione della rappresentatività, soprattutto dei territori.

Questi argomenti sono presentati più in dettaglio nei capitoli seguenti.

### **ESEMPI: in altri Paesi e contesti.**

Il problema del numero dei Parlamentari è affrontato in modo diverso nei diversi paesi UE. I paragoni sono resi difficili dal fatto che i sistemi politici sono sostanzialmente diversi da Paese a Paese. Per esempio, in alcune Nazioni esiste una sola Camera, in altri il Senato ha funzioni e prerogative diverse da quelle tipicamente italiane.

Nei paesi a struttura federale i Parlamenti locali si sovrappongono alle funzioni del Parlamento di uno Stato non federale.

In generale, però, si può constatare che: il numero di Parlamentari per 100 mila abitanti aumenta nei paesi di piccole dimensioni; i paesi con struttura federale ne hanno tendenzialmente meno a livello centrale, ma di più a livello locale.

A seconda dei sistemi democratici il numero dei Parlamentari può essere fissato in rapporto alla popolazione (come è ora in Austria, e com'era sancito nella Costituzione italiana dal 1948 al 1963),

oppure in base ad un numero fisso, previsto nella Costituzione (com'è in Italia a partire dalla modifica costituzionale del 1963), oppure il numero è stabilito per Legge (come in Francia, dove la Costituzione si limita a fissare dei numeri massimi o minimi).

### **DATI: comparativi tra diversi Paesi.**

In base ai dati forniti dal Servizio Studi del Senato Italiano, l'Italia, attualmente, con 1,6 Parlamentari ogni 100 mila abitanti, si colloca al 22° posto tra i 27 Paesi europei (al primo posto c'è Malta, con 16,6 Parlamentari per 100 mila abitanti e in fondo alla classifica si colloca la Germania, Nazione federale, con 0,8).

In caso di approvazione della riduzione dei Parlamentari in Italia, tale rapporto scenderebbe a 0,99 eletti per 100.000 abitanti, e in questa classifica, l'Italia, resterebbe penultima.

Nei grandi paesi democratici del mondo, quali USA, Brasile ed India, il rapporto tra elettori ed eletti è intorno ad un eletto ogni 500 mila elettori, circa.

### **LA COSTITUZIONE DEL 1948.**

In Italia il testo originario della Costituzione (valido tra il 1948 ed il 1963) prevedeva per la Camera un deputato ogni 80.000 abitanti; per il Senato, un Senatore ogni 200.000 abitanti, se queste regole fossero rimaste in vigore, oggi in Parlamento ci sarebbero circa 110 Parlamentari in più, rispetto ai 945 attuali, più i Senatori a vita.

Con la modifica Costituzionale del 1963, che ha fissato il numero dei rappresentanti indipendentemente dal numero degli abitanti, in rapporto alla popolazione che è aumentata negli anni, oggi il rapporto è cambiato e vi è un Deputato ogni 96.000 abitanti circa, e un senatore ogni 189.000 abitanti circa, (determinando il rapporto complessivo di circa 1,6 Parlamentari ogni 100 mila abitanti).

### **SETTE TENTATIVI di riforma, in passato.**

Dal 1983 si sono succeduti 7 tentativi di riduzione del numero dei Parlamentari. Per motivi diversi non hanno avuto seguito.

---

## **ARGOMENTI PER IL SI.**

### **COSA è la Democrazia Rappresentativa?**

La democrazia rappresentativa non è un'improvvisazione. Deriva dall'aver constatato, nei secoli, che le scelte pubbliche non possono essere gestite con la democrazia diretta, quando convivono oltre qualche decina di migliaia di cittadini. Dunque, la democrazia rappresentativa rende i cittadini titolari delle scelte pubbliche complesse attraverso il Parlamento, in cui gli eletti discutono e decidono. Non è uno strumento rigido. Aggiorna le regole del convivere al passar del tempo, resta soggetto alla continua valutazione dei cittadini, nonché a periodici loro giudizi elettorali a scrutinio segreto. Può avvalersi di forme di democrazia diretta su singole tematiche circoscritte attraverso i referendum, che in Italia sono solo di tipo abrogativo.

### **I CAMBIAMENTI DERIVANTI dal SI.**

Il voto SI rende più funzionale la democrazia rappresentativa. Infatti, il Parlamento ha approvato in doppia lettura a maggioranza (per la prima volta dopo due decenni di rinvii) il taglio nel numero dei Parlamentari.

Questo taglio: rende più snello discutere e decidere (da sempre l'inflazione numerica di una carica pubblica, la depotenzia); rende più trasparenti gli atti parlamentari; agevola giudicare da fuori quanto accade; consente allo Stato un risparmio certo, seppure di ammontare limitato; contrasta alla base la campagna ultradecennale dei media contro il Parlamento e a favore delle élite di governo, distanti dai cittadini.

### **CRITICHE senza SPESSORE.**

Le critiche al ridurre il numero dei Parlamentari sono fatte per lo più da chi ne ha sostenuto per anni la necessità. Le principali criticano il non aver esteso le riforme ad altri meccanismi istituzionali. Tuttavia, non hanno spessore poiché sorvolano sul fatto che il taglio avvicina ai cittadini e che non impedisce di fare le correzioni ritenute utili.

### **LA CAPACITÀ RAPPRESENTATIVA.**

La capacità rappresentativa non è il rapporto quantitativo tra rappresentanti e rappresentati e la misura del territorio coperto. La capacità rappresentativa esprime le scelte operate dai cittadini circa i progetti politici e circa i rappresentanti eletti per dibattere e decidere come agire in via istituzionale, in base al raggrupparsi delle diverse Libertà dei cittadini. Uno vale uno nell'esprimersi, non nell'esser rappresentato quale singolo. La distanza fra rappresentato e rappresentante non attiene all'attribuzione fisica (come se la rappresentanza aumentasse se più vicina al rapporto 1:1), bensì al criterio adottato dagli eletti nel discutere e nel decidere, basandosi più o meno sulle conseguenze nei rapporti tra i cittadini. E ciò sotto il profilo della quantità e anche della qualità della rappresentanza.

Anche dopo il taglio, il suffragio resta democratico, libero, uguale per ognuno nello scegliere la rappresentanza.

### **PERCHÉ si è arrivati AL REFERENDUM.**

Approvato a maggioranza assoluta (molto estesa nella quarta votazione), il taglio avrebbe modificato la Costituzione se un quinto dei Senatori non avesse richiesto di sottoporla a referendum. È stato determinante il gruppetto di Senatori di un partito i quali, dopo aver votato SI' al taglio, nelle 2 votazioni in aula, hanno fatto raggiungere la soglia di sottoscrizioni necessari per il referendum, preferendo far decidere ai cittadini.

Nel rispetto delle leggi vigenti, il 20 e 21 settembre 2020 andremo alle urne.

Eppure, non serviva far votare i cittadini sul quesito che approva o respinge la Legge votata, finché in Senato il quorum non è stato raggiunto, rinnegando le scelte precedenti. In realtà il voto referendario è un passaggio che mira a logorare il Parlamento con la scusa di preservarne la capacità rappresentativa. Solo che tale capacità non è legata alla quantità degli eletti e a quanto territorio coprano, è legata alle scelte espresse dai cittadini circa i progetti politici e circa i rappresentanti eletti, per dibattere e decidere quale progetto attuare. In seguito, i cittadini giudicano i risultati ottenuti.

### **EFFETTI DEL VOTARE SI.**

Riempire le urne con il SI' è il modo più efficace sia per mettere nell'angolo le manovre di Palazzo dei fautori a parole della democrazia civica (i quali intendono favorire concezioni di governo sopra i cittadini), sia per potenziare le istituzioni rappresentative con i correttivi migliorativi, introdotti dal taglio, che avvicina ai cittadini.

## **ARGOMENTI PER IL NO.**

### **LA COSTITUZIONE DEL 1948 prevederebbe 110 parlamentari in più.**

La riduzione del numero dei parlamentari tocca equilibri delicati. La Costituzione del 1948 prevedeva un rapporto fisso tra il numero dei Parlamentari e quello dei cittadini, assicurava così che tra gli eletti e gli elettori potessero esistere contatti e rapporti. Senza la riforma del 1963, oggi, avremmo circa 110 Parlamentari in più..

### **MAGGIORE CONTROLLO DEI PARTITI, senza voti di preferenza.**

L'ulteriore riduzione del numero dei Parlamentari oggettivamente renderà più difficoltosa l'esistenza di un rapporto personale diretto tra i cittadini e gli eletti, facilitando così il controllo dei Partiti sui loro rappresentanti. Tale fenomeno è già presente ed è tra i motivi dell'aumento dell'astensionismo al voto (ritenuto inutile) e della sfiducia nelle istituzioni da parte di molti cittadini. Questo fenomeno è dovuto anche all'assenza del voto di preferenza e al mancato rafforzamento degli strumenti di partecipazione democratica, come gli strumenti di democrazia diretta e partecipativa il cui potenziamento, originariamente, era previsto e che avrebbe dovuto accompagnare questa riforma; queste carenze contribuiscono a rafforzare il fenomeno dell'allontanamento dei cittadini dalle istituzioni e sarebbe rafforzato dalla riduzione dei Parlamentari.

In queste condizioni si rafforza anche la tendenza che spinge i rappresentanti, allontanati dai cittadini, a degenerare in «funzionari del partito». Al contrario i costituenti introdussero primi ed essenziali strumenti di democrazia diretta e precisarono che i Parlamentari dovessero agire "senza vincolo di mandato" e quindi pensando con la propria testa e rappresentando la Nazione, non i Partiti.

### **ECONOMIA: ARGOMENTO INCONSISTENTE.**

Sarebbe meglio ridurre gli stipendi dei parlamentari e non tagliare il numero dei Parlamentari, se l'obiettivo è quello di ottenere un risparmio in termini di risorse economiche pubbliche. I proponenti della modifica costituzionale hanno usato l'argomento «risparmio economico», ma in Paesi con un numero molto più alto di Parlamentari in rapporto ai cittadini, questi Parlamentari vengono pagati meno e l'economia è assicurata meglio e senza incidere sulla rappresentatività. Una cattiva legislazione, infatti, costa ai cittadini molto più cara che non l'economia della riduzione dei Parlamentari, stimata a circa il costo di una tazzina di caffè all'anno, per abitante.

### **NESSUNA SEMPLIFICAZIONE.**

Vengono penalizzati i partiti minori e le piccole Regioni. Anche l'argomento della «semplificazione delle procedure» non pare avere consistenza: se alcuni Parlamentari nel corso dei dibattiti espongono le loro opinioni e magari quelle di cittadini con i quali possono tenersi in contatto, questo sarebbe un vantaggio per la democrazia e per la qualità delle Leggi e non una complicazione che esige di essere semplificata. L'argomento semplificazione si annulla se si pensa che, se approvata, la modifica impone la ridefinizione della Legge e delle circoscrizioni elettorali. Le Regioni piccole (Basilicata, Valle D'Aosta...) potrebbero trovarsi a poter eleggere solo rappresentanti dei partiti di maggioranza. La circoscrizione estero perderebbe ancora di più la propria rappresentanza (passando da 18 a 12 rappresentanti). I partiti di piccole dimensioni verrebbero penalizzati maggiormente.

### **RISCHIO MODIFICHE COSTITUZIONALI senza ratifica popolare.**

I senatori di partiti di minoranza potrebbero non essere presenti nelle Commissioni, anche in occasioni

deliberanti. Aumenterebbe il rischio di modifiche costituzionali approvate anche senza referendum dei cittadini, essendo più facile il superamento della maggioranza dei 2/3.

### **RISCHIO MODIFICHE COSTITUZIONALI senza ratifica popolare.**

Circoscrizioni più grandi = MAGGIORE IMPORTANZA DELLE LOBBY. Inoltre, per un candidato, la necessità di farsi conoscere da un numero più elevato di cittadini ed in una circoscrizione più estesa, implica maggiori spese elettorali e, soprattutto, maggiore sostegno da parte di: gestori di media, canali di informazione, ecc.

Per questo la riduzione del numero dei Parlamentari produrrebbe un rafforzamento del legame tra gli eletti ed il partito di appartenenza; un rafforzamento del partitismo (consistente nel mirare al bene del Partito e non a quello della collettività); un rafforzamento dell'influenza delle lobby di potere (purtroppo esistenti), sia al momento dell'elezione e che durante l'attività legislativa.

### **TENDENZE NEGATIVE GIÀ PRESENTI: sarebbero favorite con il SI.**

In un Parlamento eletto senza preferenze e controllato dai capipartito, il numero dei Parlamentari è relativamente secondario. Riteniamo che la riduzione potrà favorire tendenze negative già presenti; come il rafforzamento dell'esecutivo ai danni del legislativo, e manifestatesi anche in precedenti proposte di modifica della Costituzione, rifiutate dai cittadini. Il voto SI rafforzerebbe: la partitocrazia, l'influenza delle lobby, la distanza dei rappresentanti dai cittadini e la difficoltà dei cittadini di esprimersi ed incidere.

Invitiamo a votare NO per riaffermare il ruolo dei Parlamentari come rappresentanti dei cittadini ed in continuo contatto con gli elettori, come previsto dalla Costituzione.

---

### **IL QUESITO SOTTOPOSTO AL VOTO**

«Approvate il testo della legge costituzionale concernente: “Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari”, approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana - Serie generale - n. 240 del 12 ottobre 2019

### **VOTO IN PARLAMENTO, finale (seconda lettura).**

**Alla Camera:** presenti 569, votanti 567, favorevoli 553, contrari 14, astenuti 2.

**Al Senato:** presenti 231, votanti 230, favorevoli 180, contrari 50, astenuti 1.

# **NOTA SULLA REDAZIONE DI QUESTO PUSCOLO**

I testi qui sopra riportati sono stati redatti da semplici cittadini, attivisti di comitati a favore del SI e del NO, in cooperazione tra di loro (in modo simile a quanto avviene nello Stato USA dell'Oregon, dove i redattori vengono estratti a sorte tra i cittadini).

Infatti, nelle importanti occasioni come sono le votazioni popolari, occorre che l'informazione dei cittadini sia all'altezza delle loro responsabilità e sia in grado di mettere ciascuno nelle condizioni migliori in modo che possa fare la scelta più intelligente per la collettività intera. L'informazione, quindi, deve essere al tempo stesso sintetica ma completa, pluralista, accessibile a tutti. Non può essere "di parte", tanto meno può essere affidata ad entità a carattere commerciale (come lo sono i media privati). Nei Paesi dove gli strumenti di democrazia diretta, affiancati da quelli di democrazia rappresentativa, sono presenti da più tempo e sono di uso più frequente (a titolo esemplificativo: Svizzera e California), un documento come il presente esiste e viene gratuitamente diffuso da enti pubblici agli elettori.

Per il bene del popolo italiano e della sua democrazia, i cittadini democratici e gli enti che sostengono la diffusione di questo strumento di informazione, esortano i legislatori a fare in modo che un testo con queste caratteristiche venga redatto e reso pubblico in ogni futura occasione.

La versione originale di questo opuscolo è stata reperita ed è consultabile sul sito [www.piudemocraziaitalia.org](http://www.piudemocraziaitalia.org) alla quale sono state aggiunte unicamente le copertine e quest'ultimo paragrafo, oltre ad alcuni aggiustamenti meramente sintattici. Per ulteriori approfondimenti sulle modalità di voto è possibile consultare il sito internet del Ministero degli Interni; per arricchire la conoscenza sulle ragioni del SI e le ragioni del NO è possibile ascoltare Radio Radicale sulla frequenza FM 103.3 in questa zona, oppure attraverso il sito [www.radioradicale.it](http://www.radioradicale.it) dal quale si può accedere, gratuitamente, ad un immenso archivio di documenti filmati e sonori che trattano l'argomento; convegni, interviste, opinioni; tutti rigorosamente in versione integrale e dalla viva voce dei protagonisti, non sottoposti a riduzioni, sintesi, tagli o manipolazioni.

**Scarica la versione originale del documento**





**Dopo il successo di  
*Vi dichiaro uniti*,  
è in uscita il nuovo libro  
*Il mare che ho dentro*  
di Rosalba Volpe.**



**Visita il sito internet  
della Casa Editrice  
[www.officineeditorialidacleto.it](http://www.officineeditorialidacleto.it)**



**Officine  
Editoriali  
da  
Cleto**

**Contrada Pianta - 87030 Cleto (CS)  
[www.officineeditorialidacleto.it](http://www.officineeditorialidacleto.it)  
[info@officineeditorialidacleto.it](mailto:info@officineeditorialidacleto.it)  
Tel. 335.6696982**